

ROSARIA CAMPIONI

La memoria storica della Soprintendenza per i
beni librari e documentari della
Regione Emilia-Romagna

ROSARIA CAMPIONI

*La memoria storica della Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna**

Sono grata a Euride Fregni, direttrice dell'Archivio di Stato di Modena, per la proposta di aprire il secondo anno scolastico del biennio in corso della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica con la presentazione del volume *Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna*, apparso nella collana Emilia Romagna Biblioteche Archivi alla fine del 2010¹.

Si tratta di un ponderoso volume che comprende, oltre al ricco saggio introduttivo di Luigi Balsamo e a un essenziale corredo illustrativo, l'inventario di tre archivi rispettivamente della:

- Soprintendenza bibliografica per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia (1920-1974);
- Soprintendenza bibliografica per le province dell'Emilia. Province di Bologna, Forlì, Ravenna (1921-1935);
- Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna (1935-1974).

Anche dall'accenno di una simile struttura si può cogliere la complessità della breve storia, durata poco più di mezzo secolo, delle soprintendenze bibliografiche statali, che ha inizio con la tardiva istituzione (rispetto agli altri beni culturali) nell'ottobre 1919 – alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione e con l'affidamento ai direttori delle biblioteche governative prescelte – e si conclude nel 1972 con il trasferimento delle funzioni alle Regioni a statuto ordinario².

Tra le dodici neonate soprintendenze, istituite con compiti prevalenti di tutela del materiale raro e di pregio esistente al di fuori delle biblioteche governative nonché di incremento delle biblioteche locali, figurava la Soprintendenza bibliografica per le province dell'Emilia, con sede presso la

* Il presente contributo è la rielaborazione dell'intervento tenuto durante la presentazione del volume *Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna. Inventario*, svoltasi il 25 ottobre 2011 presso la Sala d'Ercole dell'Archivio di Stato di Modena, in occasione dell'apertura del secondo anno del Biennio 2010- 2012 della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Modena.

¹ *Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna. Inventario*, Bologna, Editrice Compositori, 2010 (ERBA, n. 71).

² L'istituzione avviene con R.D.L. 2 ottobre 1919, n. 2074, e il trasferimento alle Regioni con il D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 3.

Biblioteca Universitaria di Bologna, ma già sostituita alla fine del 1920 dalla Biblioteca Estense di Modena. È quindi giusto che la prima presentazione del volume si svolga qui a Modena in cui la Soprintendenza ha cominciato ad operare sotto la direzione di Domenico Fava.

Con la riorganizzazione delle soprintendenze bibliografiche nel 1935 e il loro aumento a quindici, il territorio è diviso su base provinciale; nella nostra regione sono istituite due Soprintendenze: una - che mantiene la sede all'Estense di Modena - per le province dell'Emilia Nord Ovest, e l'altra per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna, con sede presso l'Universitaria di Bologna³.

Le soprintendenze bibliografiche rimangono in carico ai direttori delle biblioteche statali presso cui hanno sede almeno fino al 1948, allorché un decreto legge contempla un ruolo distinto per il soprintendente e l'assegnazione di personale con qualifiche specifiche⁴. Dal dopoguerra alla fine degli anni Sessanta si registra un ampliamento del raggio d'azione a livello territoriale, teso a promuovere la lettura e a incrementare le biblioteche (scolastiche, popolari, degli enti locali...). L'impegno civile delle soprintendenze per la crescita culturale grazie alle "infrastrutture di base, cioè le biblioteche" è ben illustrato nel saggio di Luigi Balsamo che, non solo ha profuso il suo impegno di soprintendente dal 1961 in Emilia, ma ha anche formulato le prime ipotesi circa la nuova organizzazione bibliotecaria nell'ambito dell'Assessorato all'istruzione e alla cultura della Regione Emilia-Romagna⁵.

L'inventario che oggi si presenta è frutto di una lunga attività di ricerca e di descrizione: Aurelia Casagrande ha effettuato la prima ricognizione e avviato l'inventariazione, Clara Maldini ha redatto l'inventario relativo alla documentazione di Bologna e delle province romagnole, Francesca Delneri ha curato l'inventario dell'archivio della Soprintendenza con sede a Modena e ha portato a compimento la redazione del volume compilando anche l'indice analitico generale. L'inventario si apre con le note della collega Brunella Argelli sul progetto complessivo di intervento, che ha coordinato, e coi profili istituzionali redatti da Francesca Ricci.

Oltre alla pubblicazione dell'inventario online, si è inteso mantenere il progetto originario mirato alla stampa per fornire un'ulteriore opportunità per una consultazione 'più distesa' agli studiosi interessati a soffermarsi sull'articolazione di questo complesso archivistico, fondamentale per comprendere le vicende dello sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria

³ R.D. 11 aprile 1935, n. 575.

⁴ D.L. 7 maggio 1948, n. 546.

⁵ LUIGI BALSAMO, *L'impegno civile delle Soprintendenze bibliografiche*, in *Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna* cit., p. XI-XV: XII.

novecentesca nel territorio emiliano e romagnolo. Un'altra motivazione, senz'altro non secondaria, a favore della pubblicazione a stampa è scaturita dalla consapevolezza che tale patrimonio documentario rappresenta la memoria storica della struttura su cui si è innestata la nostra attività a seguito della nascita della Regione Emilia-Romagna.

L'esercizio delle funzioni di tutela originariamente assegnate alle soprintendenze bibliografiche statali è stato infatti delegato, nell'ambito del primo decentramento amministrativo, alle regioni che l'hanno svolto di norma tramite gli uffici ai beni librari degli assessorati alla cultura.

Non ha fatto eccezione la Regione Emilia-Romagna nel suo primo decennio di vita, nonostante avesse compiuto un percorso singolare fondando nel 1974 l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali (d'ora in poi IBC). Una svolta degna di rilievo avviene con la legge regionale 42/1983 che istituisce nell'ambito dell'IBC il servizio di Soprintendenza per i beni librari e documentari⁶. Tale scelta, preceduta da un ampio e vivace dibattito su impulso anche della sezione regionale dell'Associazione italiana biblioteche presieduta da Magda Maglietta, ha impresso un carattere particolare nell'impostazione del servizio, tesa a coniugare l'attività di censimento e ricerca (tipica dell'IBC) con quella di coordinamento e tutela 'attiva'. Il ripristino della denominazione Soprintendenza per i beni librari è d'altronde coerente con l'impianto della legge regionale incentrato sulla professionalità e la cooperazione interistituzionale, che hanno favorito lo sviluppo dei sistemi e delle reti, recando un apporto notevole al Servizio Bibliotecario Nazionale.

Le carte delle soprintendenze bibliografiche statali sono state trasferite nel 1984 presso il nuovo servizio regionale, che le utilizza per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali. La Soprintendenza per i beni librari e documentari, sulla base della normativa regionale, coopera altresì al miglioramento dell'organizzazione archivistica con vari interventi tra i quali prevalgono quelli di riordino e inventariazione degli archivi storici degli enti locali. A tal proposito, nonostante i documenti siano stati comunque messi a disposizione dei ricercatori interessati (ad esempio, per la compilazione delle voci per il dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici⁷), prendendo a prestito un'efficace espressione popolare, devo confessare che mi trovo nella condizione del "calzolaio con le scarpe rotte".

⁶ L.R. 27 dicembre 1983, n. 42 "Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale". La scelta è stata confermata nella nuova legge, la L.R. 24 marzo 2000, n.18 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali".

⁷ Il *Dizionario biografico dei Soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Centro studi per la storia del lavoro e delle comunità territoriali, ha visto la luce per i tipi della Bononia University Press, nel dicembre 2011.

Si tratta di una documentazione considerevole per diverse tematiche: libri rari e di pregio conservati nelle biblioteche emiliane e romagnole, circolazione dei beni librari, notifiche anche di fondi archivistici, interventi di conservazione e restauro, piani di salvaguardia nel periodo bellico, attività di promozione del libro e della lettura, statistiche, incremento delle biblioteche, reti di prestito e consorzi provinciali. Nella cronologia dei soprintendenti spiccano alcuni nomi che si sono contraddistinti per la crescita della professione bibliotecaria nel nostro paese. Basti ricordare che Emma Coen Pirani pubblicò il suo primo manuale del bibliotecario, rivolto al personale delle biblioteche popolari e scolastiche, nel 1951 quando era direttrice dell'Estense e soprintendente a Modena⁸.

L'inventario potrà inoltre esplicitare tutte le potenzialità anche in relazione agli inventari degli archivi di altre soprintendenze, che si auspica vengano pubblicati; prima di questo infatti ha visto la luce soltanto quello dell'archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana⁹.

L'insieme della carte, finalmente accessibili tramite l'inventario sia a stampa sia online (nel portale IBC Archivi è possibile effettuare ricerche integrate con altri inventari)¹⁰, appare di indubbio interesse non solo per approfondire l'organizzazione bibliotecaria della nostra regione ma più in generale per ricostruire la storia culturale di un cinquantennio centrale per la storia del Novecento.

Osservo infine che la scelta operata dalla Regione Emilia-Romagna, a differenza di altre regioni, di affidare a un unico servizio tutti i compiti relativi ai beni librari e alle biblioteche (dalla tutela all'organizzazione bibliotecaria e alla promozione della lettura) appare in continuità con la poliedrica attività che emerge dalla documentazione prodotta dalle soprintendenze bibliografiche attive fino al 1972, che costituisce quindi la nostra memoria e il cui inventario rappresenta un primo strumento essenziale per ulteriori ricerche e approfondimenti.

⁸ EMMA COEN PIRANI, *Manuale del bibliotecario. Corso di preparazione per il personale delle biblioteche popolari e scolastiche*, Modena, Società tipografica modenese, 1951.

⁹ *L'archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana. Inventario*, a cura di MARIA GRAZIA BILLI e STEFANO GIUSTI, Genova, Regione Liguria, 2003.

¹⁰ <http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/#nogo>